

Grandi diffusioni: oggi per l'anniversario della Liberazione martedì per il 1° Maggio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' necessario un nuovo governo che stronchi le trame eversive e faccia avanzare gli ideali di progresso della Resistenza

OGGI UN
INSERTO
SPECIALE
DI TRE
PAGINE

- AVANTI SULLA STRADA DELLA RESISTENZA. Ventotto anni fa l'insurrezione popolare apriva all'Italia un nuovo cammino democratico
- GARANZIA ANTIFASCISTA DALLE NUOVE GENERAZIONI. Il grande patrimonio di lotta e di idee vive in milioni di giovani
- SCELTE POLITICHE E SOCIALI DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE. Una esperienza storica che vive e si rinnova nel movimento unitario di massa
- LE RADICI DEL NEOFASCISMO. Una conseguenza diretta della rottura dell'unità tra le forze democratiche voluta dalla DC e dagli USA
- UN IMPEGNO COMUNE PER LA LIBERTA' NEL NOME DI CURIEL. Le testimonianze di coloro che hanno ricevuto la medaglia intitolata alla memoria del grande dirigente

PAGINE 5-6-7

25 APRILE: unità di tutte le forze antifasciste per la democrazia e il rinnovamento del Paese

Migliaia di manifestazioni in tutta Italia - A Milano parleranno Pertini, Boldrini e Zaccagnini - Decine di iniziative a Roma - Prese di posizione da parte delle forze politiche costituzionali - Un appello unitario è stato lanciato da tutti i movimenti giovanili democratici nazionali

UN MONITO ED UN IMPEGNO

Articolo di Luigi Longo

IN QUESTO anniversario della vittoriosa insurrezione nazionale contro il nazifascismo possiamo ammirare da un lato la permanente, grande forza degli ideali della Resistenza e delle organizzazioni politiche e sociali che ad essa si ispirano e, dall'altro lato, tutta la portata dei danni gravissimi recati al Paese dal tradimento degli obiettivi della lotta di liberazione nazionale perpetrato dai gruppi che hanno governato finora.

Ancora in questi giorni, l'Italia è scossa profondamente dai delitti e dalle violenze che il partito neofascista e le sue squadre di pestatori e di «volontari» hanno potuto attuare nella assenza delle misure preventive e repressive da tempo reclamate dalle forze democratiche.

Ma c'è di più: dietro i delitti di questi giorni e di questi anni, sotto la regia del MSI e di centrali di spionaggio e di provocazione, c'è il proposito, ormai dichiarato, di indebolire il nostro Paese, di ricattarlo e di imporgli un salto a destra, sovvertendo le istituzioni democratiche ed antifasciste sorte dalla Resistenza.

Perché tutto questo può accadere a soli ventotto anni dalla insurrezione liberatrice? Perché in tutto questo periodo il partito democratico cristiano, monopolizzando il potere, si è fatto portatore degli interessi più retrivi e conservatori, ha

perseguito, senza soste, il disegno di sgretolare e spezzare l'unità delle forze democratiche e antifasciste. Occorre, allora, prendere coscienza che non è stato assolto il compito assegnato dalla Resistenza di rigenerare e rinnovare profondamente l'Italia traendola dalle rovine materiali e morali della dittatura fascista e di struggerla così, nel profondo, le radici economiche e sociali del fascismo.

Per questo noi ci rivolgiamo oggi a tutte le forze democratiche e antifasciste, laiche e cattoliche — che sono la maggioranza stragrande del Paese — perché ciascuna si renda conto dei motivi profondi che stanno alla base della crisi politica, sociale e morale che attraversa l'Italia e dei compiti che spettano ad ognuno e che la gravità della situazione esige siano assolti con slancio ed unità di intenti.

COME si può definire il tipo di situazione in cui oggi si svolge la lotta politica in Italia e, quindi, quali compiti ed obiettivi ci dobbiamo porre nell'attuale momento?

Credo che sarebbe grave errare pensare — come alcuni gruppi estremistici dicono a giustificazione delle loro assurde teorie e del loro pratico estraniarsi dal grande movimento popolare di massa — che ormai in Italia non c'è più traccia delle conquiste democratiche sancite dalla Costituzione e che non si può contare su di esse per portare avanti una azione di rinnovamento e di progresso. Affermare che si è tornati ad una situazione più o meno uguale a quella esistente al tempo del fascismo è una evidente deformazione. Anche dal punto di vista delle strutture democratiche e delle libertà concrete sono stati fatti, dopo l'insurrezione vittoriosa, sia pure con difficoltà e sacrifici, notevoli passi in avanti. Nei luoghi di lavoro, con l'adozione dello Statuto dei lavoratori, con l'organizzazione di delegati e di consigli di fabbrica, con una presenza unitaria dei sindacati, si sono realizzate condizioni più avanzate di lotta. La conquista di una maggiore articolazione dello Stato nelle Regioni, che avvicinano al popolo il potere di decisione in molti campi, è anch'essa un'importante affermazione democratica. L'estensione organizzativa e l'unità raggiunte dal movimento operaio e popolare e dalle sue rappresentanze nelle istituzioni democratiche sono pure conquiste che contano e rafforzano le garanzie per la libertà conquistate.

Tutto questo, evidentemente, non ci deve nascondere che qualcosa è cambiato, e gravemente, in peggio nella realtà dei rapporti tra le forze politiche e sociali quali si erano determinati nella Resistenza e quali avrebbero dovuto essere per la costruzione stessa del nuovo Stato repubblicano. C'è stato inoltre un progressivo svuotamento delle istituzioni e d'una effettiva dialettica democratica. Questa tendenza, aggravata dalla svolta a destra dei gruppi dirigenti d.c. e dal governo Andreotti, costituisce oggi il pericolo più grave per l'avvenire della democrazia italiana.

Questa tendenza va combattuta non solo per cura di reazionario, oppressivo e dannoso rappresentata nella situazione attuale, ma anche e soprattutto per le minacce che essa fa pesare sullo sviluppo politico, economico, sociale e civile del Paese. Il centro-destra, moltiplicando in tutti i campi le posizioni di potere delle forze più conservatrici, reazionarie e antidemocratiche, tende a stabilire di fatto i presupposti per un regime autoritario e reazionario.

Le stragi e le provocazioni criminali, organizzate ed eseguite dai fascisti, ma ispirate e manovrate da centrali reazionarie nazionali e straniere, rientrano palesemente in un organico disegno eversivo. Per esso si fa ricorso al più selvaggio gangsterismo, si cerca di determinare un clima permanente di confusione, di tensione e di terrore nel quale ogni tentativo di assalto alle istituzioni democratiche potrebbe essere tentato.

PROPrio qui e subito c'è il primo banco di prova per quei partiti, quelle correnti che si richiamano alle istituzioni e agli obiettivi della Resistenza. Proponiamo un impegno attivo ed operante di tutte queste forze che, se unite, possono sgominare il brutale attacco fascista alla nostra libertà nazionale o ogni altra insidia diretta contro le istituzioni repubblicane, contro il libero e pacifico svolgimento della lotta politica, sociale e civile nel nostro Paese. Non chiediamo a nessuno di rinunciare alla propria fisionomia politica ed ideologica, alla propria autonomia di azione. Anzi, invitiamo tutti i partiti, le correnti, i singoli che si dichiarano democratici e antifascisti, ad assumersi in prima persona precise responsabilità di lotta.

Questo impegno non può che fare perno sull'unità di azione, la vigilanza e la mobilitazione delle grandi masse popolari, principale presidio nell'attuale situazione — con il loro peso e la loro azione democratica — delle istituzioni e delle conquiste della Resistenza e principale forza per mettere fine al sabotaggio e alle minacce che il governo Andreotti fa pesare su queste conquiste cercando, per sopravvivere, sia l'appoggio fascista che quello straniero. Il Paese esige un governo che affermi con i fatti la propria decisa volontà di difendere la democrazia e stroncare la eversione fascista.

Questo è l'ammontamento che si leva oggi dalle grandi manifestazioni di popolo, unitarie, democratiche, che si svolgono in tutta Italia per riaffermare l'impegno del 25 aprile di ventotto anni fa.

Il Partito comunista italiano che durante e dopo la guerra di Liberazione ha dimostrato con i fatti di avere profonda coscienza delle responsabilità nazionali che gli provengono dalla sua grande forza, è pronto a fare quanto è necessario per dare subito l'avvio ad un effettivo mutamento di indirizzo nella direzione del Paese, in modo da garantire nuove conquiste e nuove avanzate nella lotta delle masse lavoratrici.



Gravi minacce di Kissinger contro Hanoi B-52 a tappeto sulla Cambogia

■ IL CONSIGLIERE PRESIDENZIALE Kissinger e una nota ufficiale del governo di Washington hanno accusato i nord-vietnamiti di violare l'accordo di Parigi, e hanno minacciato ulteriori azioni dopo i brutali atti dei giorni scorsi e le continue infrazioni del trattato di pace compiute dagli americani. Dietro queste accuse si nasconde la politica ultimativa di Washington mirante a salvare il putrefatto regime di Lon Nol.

■ MENTRE KISSINGER PARLAVA, i «B-52» attaccavano a tappeto i sobborghi di Phnom Penh, per il quarantottesimo giorno consecutivo e con una violenza tale da costringere gli abitanti della città ad uscire dalle case scosse dalle vibrazioni del terreno, come se fosse un terremoto. Il paragone apocalittico è stato fatto da un giornalista americano in un servizio inviato da Phnom Penh.

■ CONTEMPORANEAMENTE IL PORTAVOCE del dipartimento di Stato, Charles Bray, ha rivelato che ufficiali americani dirigono da aerei di ricognizione le operazioni di combattimento in Cambogia, dove le truppe di Lon Nol continuano a subire pesanti perdite. Nel Sud Vietnam le forze di Thieu continuano ad attaccare le zone amministrative dal GRP.

Nella foto accanto, un gruppo di profughi si allontana dalle zone più intense dei bombardamenti americani, attraversando il fiume Bassac, dodici miglia a sud di Phnom Penh

Oggi l'Italia democratica ed antifascista celebra solennemente il 25 aprile, anniversario della vittoriosa insurrezione nazionale, con un rinnovato impegno ad isolare e sconfiggere le minacce eversive che gravano sulle istituzioni democratiche.

In occasione di questa celebrazione i movimenti giovanili democratici hanno lanciato un appello ai giovani italiani a lottare contro la torbida trama di violenze fasciste. L'appello è firmato dal Mov. giovanile DC, dal Mov. giovanile ACLI, dalla FG repubblicana, dalla FGS e dalla FGCI.

« I movimenti giovanili democratici, si legge nel comunicato, in occasione del 25° anniversario della vittoriosa insurrezione popolare che segnò la fine della tirannide fascista e dell'occupazione nazista indicano a tutti i giovani italiani gli ideali di libertà, democrazia, giustizia, indipendenza nazionale che animarono quella lotta di gioventù e di popolo come fondamento della nostra Costituzione repubblicana e delle istituzioni democratiche ».

« Contro questi ideali, continua il comunicato unitario, e contro queste istituzioni è oggi in atto nel paese una vergognosa e pericolosissima campagna che ha il suo epicentro negli episodi di violenza fascista che tanto orrore hanno suscitato nell'opinione pubblica, ma che ha ramificazioni profonde e sostegni massicci sia nei settori più retrivi dell'economia che in quelli più reazionari e conservatori dello Stato stesso ».

« Tutti questi sforzi, sul fronte dell'ombra, oscuri appoggi stranieri, traggono incremento e balzano dal rapido deteriorarsi della crisi sociale e politica del paese cui l'attuale governo non sa offrire valide soluzioni ».

« I movimenti giovanili democratici, coscienti della gravità della situazione che non la gioventù italiana a lottare con tutte le sue forze perché venga stroncata la torbida trama di violenze fasciste e di intrighi reazionari che minacciano l'avvenire del nostro paese, affinché esso possa avanzare con sicurezza e rapidità sulla via del progresso sociale e della libertà democratica, aperta 28 anni fa dalla vittoriosa conclusione della lotta di liberazione partigiana ».

Manifestazioni unitarie si svolgeranno oggi in tutto il paese, anche nelle zone che non vissero direttamente la Resistenza, ma che oggi sentono più che mai attuale e urgente la mobilitazione antifascista come componente indispensabile per avanzare ».

Tra le più importanti manifestazioni segnaliamo le seguenti:

Alessandria: Moscatelli; Cuneo: Milan; Novara: Donat Cattin e Benvenuti; Torino: Mazzon e Sassinio; Vercelli: Bellomo; Imperia: Natta; La Spezia: Amendola; Mantova: Carettoni; Milano: Pertini, Arrigo Boldrini, Benigno Zaccagnini; Sondrio: Losi; Venezia: Nitti; Verona: Pietra; Trento: Luzzatto; Gorizia: Gaggero; Pordenone (il 29): Luzzatto; Trieste (Muggia): Imbeni; Ferrara: Carettoni; Imola: Giadresco; Modena: Bulgarelli; Ravenna: Carosani; Reggio Emilia: G. Bonfiglioli; Rimini: Colombi; Arezzo: Banfi; Firenze: Tassinari; Grosseto: Finetti; Livorno: Dias; Massa Carrara: Fasquini; Pistoia: Toni; Siena: Meoni; Ancona: Scaccia; Pesaro: Stefanoni e Ricchetti; Perugia: Vecchietti; Terni (il 24): Carettoni.

(Segue in ultima pagina)

4 giovani romani asfissati dalla stufa

Erano tutti residenti a Roma e si erano recati a Guarcino, in provincia di Frosinone, per trascorrere le vacanze nella piccola abitazione di una parente. I corpi senza vita sono stati trovati da un amico preoccupato dalla loro lunga assenza A PAG. 14

L'arsenale della guerra biologica

Autorevoli testimonianze confermano che negli USA funzionano ancora in pieno ritmo impianti per la produzione su larga scala di germi patogeni - Nessuna attenzione si è avuta nel processo di militarizzazione della ricerca. A PAG. 13

Rhodesia: s'estende la lotta partigiana

Le operazioni di guerriglia investono ormai un terzo del territorio, nonostante la nuova pesante misura di rappresaglie decise dal regime razzista di Ian Smith, che sono state energicamente denunciate al ONU. A PAG. 17

Riprese a ritmo serrato le indagini sul piano eversivo

A Milano e a Genova si stringe la morsa intorno ai promotori del complotto nero

Loi e Murelli dal carcere continuano a far nomi - Ricercato anche un dirigente giovanile del MSI - Gli attentatori del treno si fingevano appartenenti a gruppi dell'estrema sinistra extraparlamentare - I prossimi interrogatori forse decisivi Nuovamente interrogato lo studente Achille Lollo per il barbaro attentato di Primavalle

Nuovi particolari, nuovi nomi si aggiungono al quadro già delineato delle indagini per i tumulti di Milano conclusi con l'assassinio dell'agente Marino e per il precedente, grave attentato al direttissimo Torino-Roma che doveva precedere, nella trama nera, la giornata delle bombe. Diversi fascisti vengono attivamente ricercati su ordine del magistrato milanese: fra costoro, un dirigente giovanile del MSI scomparso da Milano il giorno dei sanguinosi scontri, un esponente molto vicino, anche lui, al caporione Servello. Un nuovo significativo particolare si aggiunge anche all'inchiesta sull'attentato al treno: numerosi passeggeri avrebbero testimoniato che i fascisti, durante il viaggio e prima di piazzare il tritolo, ostentavano la lettura di giornali di «ultra-sinistra» allo scopo evidente di crearsi un «alibi ideologico» e di indirizzare quindi in una precisa pista le indagini dopo l'eventuale strage. Introvabile ancora il latitante n. 1 del gruppo, il direttore della rivista «La Fenice», Rognoni: le ricerche di costui vengono effettuate in diverse direzioni, sia in Liguria che in Lombardia dove sarebbe stato segnalato un istituto religioso che avrebbe dato anche in altra occasione ospitalità a fascisti in fuga.

Le indagini a Roma, per l'atroce attentato a Primavalle, vanno avanti a rilente. Ieri il magistrato, dottor Sica, si è nuovamente recato a Rebibbia per interrogare Achille Lollo, lo studente indiziato del reato di strage e accusato di detenzione di esplosivo. Il giovane ha respinto tutte le accuse.

Nuove gravi provocazioni nella notte

Bombe fasciste a Milano contro sedi democratiche

MILANO, 25 (mattina) Un'ondata di criminali attentati di marca fascista si è abbattuta nella notte a Milano, in coincidenza con l'anniversario della Liberazione. Obiettivi presi di mira: le sedi dei partiti popolari, di organizzazioni antifasciste, di organismi pubblici che hanno reagito con fermezza ai tentativi eversivi.

Con l'attentato più grave è stata presa di mira la sede della Federazione del PSI, in viale Lunigiana. Nell'oscurità i criminali si sono però confusi gettando la bomba in un villino abbandonato, adiacente a quello — anagrafo — in cui è la sede socialista. L'ordigno era di notevole potenza. Poco prima, verso le 23,25, un'altra bomba — firmata dalle famigerate Squadre d'azione Mussolini — era esplosa in un edificio a San Siro dove hanno sede i rionali il PCI, l'UDI, l'ANPI e il PSI. Per un puro caso l'esplosione — avvenuta sul davanzale di un balcone — non ha provocato disastrose conseguenze: nei pressi erano due bombe di gas liquido che per fortuna non sono esplose. Una terza è esplosa quasi alla stessa ora davanti alla sezione «Oldrini» del nostro Partito, a Sesto S. Giovanni. Ovunque immediata è stata l'indignata e ferma reazione dei cittadini.

OGGI

SABATO prossimo, salvo errore, rientrerà a Roma dal suo viaggio in America e in Giappone il presidente del Consiglio, Bettino Craxi. Il 2 maggio si riapriranno le Camere e nella imminenza di queste due date una sola previsione è possibile: che gli esponenti dei partiti della maggioranza governativa ricolmeranno a domandarsi tra loro quanto sia il caso di ammettere il governo. Essi sono come medici intorno a un malato. Dovrebbero prendere cura, cercare di guarirlo, invece non si interessano che di farlo morire e se rinuncio l'iniezione fatale è solo per una ragione: che non hanno ancora sott'occhio un altro inferno da spacciare dopo questo.

Siamo arrivati al punto che anche i più fermi sostenitori del governo socialista democratico, nonostante il sovrano coraggio dell'on. Orlandi. Scrivono ieri il Messaggero che nella polemica è intervenuto un altro esponente del PSDI, l'on. Poli, un uomo che per risultare sconosciuto non ha nessun bisogno di coprirsi il viso con una calza di nylon. L'on. Poli sostiene il governo, contro il sen. Averardi, d'accordo mezza e mezzo con Tanassi, in piena sintonia con Preti. Pensate che se Erode non faceva ammazzare tutti quei poveri bambini, oggi avremmo certamente alcuni socialisti democratici in più: ciò dimostra che non tutte le stragi vengono per nuocere. Fortebraccio

«dopo»

Le prese di posizione per una politica di lotta antifascista